

GLI EDITORI

La nostra Società, già il dicemmo più volte in altri Programmi, si è istituita nello scopo di seguire le traccie di chi la precedette in questo commercio, e nell'intendimento di non occuparsi di futili e leggere pubblicazioni, ma bensì di opere di vera ed evidente utilità agli studiosi; e tanto più se di gran mole, poichè le cosiffatte non possono da tutti gli editori essere assunte.

Che la medesima adempia al mandato impostosi, molte sono le prove tuttodi fornite colle sue pubblicazioni; e fra le maggiori rammenteremo la *Storia Universale* di CESARE CANTU' la *Biblioteca dell'Economista*, la *Nuova Enciclopedia Popolare* e va dicendo: recentemente poi ha annunziato la prossima pubblicazione del *Gran Dizionario della Lingua Italiana*, la prima dispensa del quale sta eziandio per venire alla luce.

Nello accingersi però a questa importantissima impresa, che spera possa tornare di grande utilità a chi voglia addentrarsi veramente nello studio della lingua nostra, andava seco stessa pensando:

Se i Vocabolarii sono il principale aiuto per chi voglia scrivere correttamente la propria lingua, tali più specialmente possono essere per le popolazioni di quei paesi e nazioni nelle quali la lingua parlata è pur quella che si scrive; e così valga per i Francesi, gl'Inglesi e simili, i quali scrivono e parlano a un modo solo: per essi il Dizionario è di una immediata utilità, poichè in quello possono ricercare addirittura la voce di cui intendono conoscere il vero significato e i modi nei quali vuol essere adoperata; ma così non è sgraziatamente per la maggior parte delle provincie d'Italia, nelle quali, toltane la Toscana, si parlano tanti speciali e diversi dialetti, molto differenti dalla lingua scritta comune.

Ma più di qualunque altra parte d'Italia vuole questa osservazione applicarsi al Piemonte, il cui dialetto ha forse meno analogia di qualunque altro colla lingua italiana: ed ecco il motivo per il quale forse i Dizionarii della lingua sono meno in uso fra noi che non in altri Stati della Penisola.

Ad oggetto di rendere quanto più sia possibile utile in Piemonte il Dizionario della lingua e poter con frutto fare in esso le ricerche occorrenti, converrebbe prima che lo studioso, il quale da noi nel conversar familiare suole usare il proprio dialetto, conoscesse il vocabolo che intende ricercare nel Dizionario; ma se egli non lo sa che in piemontese, nol potrà mai andarlo a vedere in quello (1): quindi sarebbe duopo che noi e ogni altra Provincia italiana possedesse un buon Vocabolario del proprio dialetto, perchè da questo sarebbe lo studioso scortato con vera e più costante utilità a servirsi del Dizionario della lingua.

(1) Valga ad esempio: in piemontese dicesi *pruss* alla *pera*, *ramassa* alla *granata* o *scopa* e *bosc* alla *legna*: colui pertanto che non sapesse i corrispondenti italiani di *pruss*, di *ramassa* e di *bosc*, non potrebbe mai andarli a cercare nel Vocabolario della lingua: di queste voci di suono e forma tanto disparate si potrebbero citare i mille esempi.

Non mancano certamente in Italia Vocabolarii dei varii dialetti, ma i più di essi sono insufficienti e incompiuti. In Piemonte ne abbiamo avuti parecchi; ma il più antico di cui ci ricorda, cioè uno de' primi che venisse stampato, quello del medico Pipino, constava di un piccolo volume in-8°. Ne venne poscia un altro compilato dal conte Capello di Sanfranco, che riuscì di maggior mole, poichè l'autore aveva in esso introdotte le voci corrispondenti francesi. Questo lavoro fu fatto nel tempo della dominazione francese in Piemonte appunto per agevolare ai Piemontesi l'intelligenza di quella lingua, resa dal governo d'allora obbligatoria. Terzo fu quello del Zalli, più esteso dei precedenti, giacchè riuscì di due volumi in-4°; e ultimo uno in compendio fatto dal Ponza; ma oltrechè sono tutti, qual più qual meno, incompleti; eccetto l'ultimo, divennero rarissimi, e quello del Zalli quasi irreperibile.

Queste considerazioni indussero la nostra Società ad occuparsi della pubblicazione di un buon *Dizionario Piemontese-Italiano*, nell'intendimento di fare cosa veramente utile, e quindi anche per facilitare tra noi lo smercio del più volte menzionato nostro *Gran Dizionario della Lingua Italiana*, per le ragioni già avanti accennate.

E cotal suo divisamento ebbe ventura di poter mandare ad effetto, poichè trovò un lavoro di questo genere finito e in pronto per opera del cav. Vittorio di Sant'Albino, il quale fin dal 1847 ne aveva intrapresa per proprio conto la pubblicazione, dopo di avervi lavorato attorno molti anni; e già ne aveva mandate alla luce alcune dispense in un'edizione in-4° grande, condotta con un certo lusso di margini e in carattere piuttosto grosso; ma le vicende politiche del 48 e il caro prezzo a cui sarebbe salita l'opera furon cagione che rimanesse a quel punto interrotta.

Il solerte Autore però da quell'epoca in poi non mancò di rivedere, emendare ed accrescere il suo lavoro; quindi è che viene fuori ora per le stampe della nostra Società, ricco di quei tanti miglioramenti che dieci anni di studio e di lima vi hanno introdotti necessariamente.

Questo Dizionario presentiamo ora ai concittadini nostri, e non sarà, crediamo, utile soltanto a chi, come è detto più innanzi, può abbisognarne come d'aiuto ad adoperare con profitto il DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA, ma eziandio grandemente giovevole e necessario a molte classi di persone fra noi; come ad esempio al negoziante, al mercante, al manifatturiere, al bottegaio; così pure tornerà alcuna volta opportuno negli uffizii pubblici, nello studio dell'avvocato, del causidico, dell'ingegnere, e in ogni azienda, per dirla in una parola; poichè per quanto si vada ora studiando più di quindici o venti anni addietro la Lingua nostra, tuttavia non manca da noi chi scrive lettere o parcelle infarcite di voci tutt'altro che italiane. Al quale vergognoso sconcio potrà ovviare facilmente chiunque tenga sul tavolo e consulti all'uopo questo *Dizionario Piemontese-Italiano*.

Che se taluno degli editori torinesi, tra' quali la nostra Società, hannosi a dolere che delle loro pubblicazioni vedono smerciarsi assai minor numero di copie in paese che non negli altri Stati d'Italia, la qual cosa vuolsi da alcuni attribuire al gran numero di giornali che da noi si stampano, i quali stornano la gente dal leggere e studiare opere serie e di polso, spera la Società nostra vedere questa sua impresa accolta con gran favore in Piemonte, poichè la ritiene, come abbiam detto qui sopra, per molte persone di necessità assoluta. Non perciò teme di non esitarne esemplari in altre Provincie italiane; poichè, oltre che da molti si fanno studii comparati dei varii nostri dialetti, molti Piemontesi vivono in altre regioni della Penisola; e come la frequenza de' viaggi, fattasi maggiore oggidì, porta più gente da noi che non otto o dieci anni addietro, potrebbe talun forestiere volersi provvedere di questo Dizionario, non mancando di un suo peculiare brio e vivezza il nostro vernacolo idioma.

Del metodo tenuto dall'Autore nel suo lavoro e delle migliaia di voci e di modi di dire aggiuntivi sopra tutti gli altri Vocabolarii Piemontesi, ne dà ragione egli stesso nella breve e chiara sua Prefazione che qui appresso si legge; noi ci limiteremo quindi ad accennarne il modo di pubblicazione e la parte economica.

Diremo primamente che pensammo di tenerlo riunito in un tomo solo, essendo cosa scomoda

assai per chi ha da scorrere un Dizionario di dover prendere a mano varii volumi; e quindi, siccome esso comprende tre mila voci o modi di dire più che quello del Zalli, preferimmo di farlo in formato discretamente grande, piuttosto che dividerlo in due parti come era quello. Ma per costringere in uno spazio relativamente assai tenue tanta materia, adoperammo un carattere non troppo grande, qual era quello con cui si era cominciata la prima edizione; ma bensì ne scegliemmo uno che non essendo pure troppo minuto, cosa non conveniente per un Dizionario che deve andare per le mani di tutti, pur tuttavia riuscisse bastantemente economico perchè l'opera non diventasse troppo costosa.

Vogliamo credere pertanto che questa impresa verrà dai nostri concittadini accolta con quel favore che è premio lusinghiero di chi ogni cura adopera al ben fare.

Torino, 1° gennaio 1859.



